

WWF-Italia, Ente Gestore Riserva Naturale Orientata “Saline di Trapani e Paceco”

La Riserva delle saline di Trapani e Paceco viene costantemente messa in discussione nell’ambito del dibattito sulle prospettive della portualità della città di Trapani e sull’opportunità rappresentata dalle gare preliminari della Coppa America che si svolgeranno nel prossimo autunno. In questo dibattito viene coinvolto, quasi sempre impropriamente, anche il WWF Italia che svolge la funzione di ente gestore della riserva naturale delle saline.

Chi accusa il WWF o la riserva naturale fa finta d’ignorare che il problema oggi è altro. La zona infatti, e non solo quella della riserva, è soggetta a vincoli dell’Unione Europea che comunque sarebbero vigenti anche se non ci fossero né la riserva né il WWF. Tali vincoli sono stati posti dalla Regione in virtù della documentata presenza di valori naturalistici e l’eventuale procedura per una loro rimozione è complessa, lunga, non priva di rischi che potrebbero anche riguardare il flusso di finanziamenti comunitari alla Regione. Ignorare questa realtà significa solo voler sollevare polvere per impedire un dibattito ed un confronto che potrebbe trovare invece soluzioni positive per tutti.

A parere del WWF sbaglia chi vuol vedere le esigenze di conservazione e tutela della Riserva come contrapposte o conflittuali con le esigenze di sviluppo della città. Sbaglia chi ancora non vuol vedere che grazie alla riserva si è mantenuto un territorio ed attività tradizionali a cui sono legate (a parte ogni considerazione naturalistica) l’identità stessa di questi luoghi e dei loro abitanti. Sbaglia chi pensa che lo sviluppo di Trapani possa prescindere dalla rivendicazione e dall’affermazione orgogliosa e quindi dalla valorizzazione e promozione di questa storia e di questa identità.

Oggi il dibattito è concentrato sulla Riserva, e non si dice nulla invece delle controverse vicende di un piano regolatore che ancora è lungi da trovare i necessari momenti di condivisione, nulla si dice sulle precise prese di posizione della Regione che ripetutamente si è espressa sostenendo l’importanza ineludibile della Riserva anche nel contesto del nuovo piano regolatore. Attribuire le responsabilità di carenze storiche e di problemi pluriennali al WWF ed alla sua gestione della Riserva significa non voler vedere i problemi dove sono ed è quanto meno ingiusto.

C’è poi chi mischia le carte della Coppa America con quelle dello sviluppo portuale. Certo, alcune carte possono essere le stesse, ma obiettivi e procedure sono diversi e vanno trattati in modo separato.

La Coppa America è un’opportunità che va colta. Il WWF ha espresso sin da subito la propria disponibilità a trovare le soluzioni più coerenti al contesto giuridico ed a quello ambientale. E’ stata proposto l’esclusione dalla riserva della parte interessata dal molo Ronciglio, è stata colta l’occasione per accogliere le richieste di esclusione anche di alcuni frammenti di territorio che sono storicamente occupati da abitazioni o attività. Il WWF la sua parte l’ha fatta e sin da ottobre ha segnalato in ogni dove che le opere previste ai sensi della legge regionale non sono ammissibili con la Riserva e che quindi la loro realizzazione poteva avvenire solo dopo l’esclusione delle aree interessate. Questo non è ancora avvenuto, nonostante da ottobre il WWF abbia presentato proposta di ripermimetrazione della zona del Ronciglio, ed impugnare la realizzazione di opere non solo non ammissibili, ma anche non sottoposte all’approvazione preventiva dell’Ente gestore, è stato un semplice atto dovuto. I poteri del Commissario straordinario consentono di derogare a molte cose, ma non è prevista (né poteva esserlo) una deroga per la normativa regionale che prevede appunto le procedure autorizzative per le opere rientranti nelle riserve naturali. I poteri del Commissario (per stessa ammissione della Presidenza del Consiglio dei Ministri) non possono poi derogare le normative comunitarie e, quindi, non si può prescindere dai vincoli europei sulle aree né dalla

valutazione d'incidenza che sulle opere dev'essere fatta (e sappiamo che giustamente in tal senso si sta provvedendo).

Ma le opere della Coppa America non c'entrano nulla con i piazzali del porto che si vorrebbe realizzare. Questi non possono rientrare nelle procedure di approvazione del Commissario Straordinario. Questi per altro sono previsti in aree esterne alla Riserva e quindi estranei alle competenze del WWF in quanto Ente gestore. Insistono però in una zona comunque vincolata ai sensi della normativa europea ed intervenire in queste aree in un modo sbagliato significa rischiare, con tutte le conseguenze del caso, una procedura d'infrazione comunitaria.

Questo non vuol dire che non si possa fare nulla. Né vuol dire che il WWF non voglia fare nulla. Anzi, il WWF ha dato le uniche indicazioni procedurali su come agire correttamente nel pieno rispetto di tutti gli interessi in gioco, cercando un punto di conciliazione di questi. Ovviamente il WWF nei modi dovuti e legittimi risponderà sempre a chi pensa di poter prescindere dal contesto ambientale e normativo, ma questo non vuol in alcun modo dire che il WWF non voglia trovare un momento di intesa sulle prospettive di tutta l'area e che non ritenga che, usando nel modo corretto la procedura comunitaria, non sia possibile realizzare un progetto che compensi con un significativo recupero naturalistico gli interventi portuali che si vorrebbero realizzare. Questo è però un lavoro tecnico, fatto di analisi e di schemi progettuali che vanno progressivamente verificati. E' un lavoro che non potrà mai essere realizzato con le tempistiche della Coppa America. E d'altra parte queste non potrebbero neppure essere utilizzate poiché si tratta di opere che nulla hanno a che fare con l'evento velistico.

Per trovare la giusta soluzione occorre aprire un tavolo tecnico di confronto, predisporre un progetto condiviso sulla base delle evidenze territoriali, nel pieno rispetto delle normative comunitarie. Sottoporre questo progetto all'approvazione degli Enti competenti e, quindi, sottoporre il progetto alla definitiva approvazione dell'Unione Europea. E' un lavoro che nel suo complesso può richiedere mesi, ma chi pensa che siano possibili scorciatoie, farebbe bene a riguardarsi la normativa ed ad assumersi sin da ora la responsabilità di esporre tutto e tutti a possibili ricorsi che non farebbero altro che mettere a rischio l'obiettivo di tutti che è quello di una Riserva sempre più in grado di promuovere e gestire i beni ambientali e culturali ad essa affidati e di una città che trova un corretto piano di sviluppo di un'attività per essa fondamentale qual è quella portuale.

Il WWF si dichiara ancora una volta disponibile a fare questo percorso e a mettere a disposizione le proprie competenze e conoscenze. Coloro che vogliono procedere con la politica degli strappi, degli insulti, dei luoghi comuni, facciano pure, noi certamente non ci sentiamo loro interlocutori.

17 gennaio 2005